



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

01 dicembre

2023

VIOLENZA SU MINORI

IERI IL VERDETTO

LA TRUFFA UNA DONNA HA VERSATO 2700 EURO PER ISCRIVERSI AL PERCORSO DI FORMAZIONE

Attestati fasulli per corsi Oss in sei rischiano il processo

● Sono sei le persone che rischiano di finire a giudizio dopo il coinvolgimento nell'ultima inchiesta sulle attestazioni fasulle al termine di corsi professionali. È stato il pubblico ministero Filomena Di Tursi a chiedere il rinvio a giudizio di due persone della provincia di Taranto, due di Roma, un leccese e un partenopeo. L'accusa è di aver messo in piedi una vera e propria associazione a delinquere per lo smercio di certificazioni fasulle al termine di percorsi formativi che costavano anche migliaia di euro agli ignari allievi che si iscrivevano.

Secondo l'accusa c'era chi esaminava i corsisti e certificava il superamento del corso professionale, chi promuoveva ed organizzava i falsi corsi professionali, chi rilasciava i falsi attestati professionali: un sistema ben rodato che secondo il pm Di Tursi si "associavano al fine di commettere truffe nei confronti di numerose persone" a cui venivano rilasciati falsi attestati con l'approvazione della Regione Puglia e della Regione Campania. Reati commessi nel territorio tarantino e non solo tra il 2017 e il 2021. Nei guai sono finiti rappresen-

tanti della fondazione "Forma Italia" e del "C.S.M. - Centro Stile e Moda e Formazione". L'inchiesta è partita dalla denuncia di una donna raggiunta: indotta a iscriversi al corso teorico e pratico organizzato dalla Fondazione Forma Italia ha versato la somma complessiva di 2mila 700 euro in parte in contanti ed in parte mediante bonifici per ottenere al termine del percorso un attestato da Operatore Socio Sanitario e sperare di trovare lavoro nella sanità, ma alla fine ha scoperto che quel corso non è riconosciuto dalla Regione Puglia



dato che l'ente, secondo l'accusa, non è accreditato. E così ha presentato la denuncia che ora ha messo nei guai i sei imputati che nei prossimi giorni dovranno comparire dinanzi al giudice per le udienze preliminari.

[F.Ca.]

LE INDAGINI
Una vera e propria associazione quella scoperta dalla procura di Taranto che ora vuole mandare a processo sei persone

La sanità

Puglia, 85 milioni per strutture e rete di assistenza territoriale Palese: «Così servizio più forte»

La giunta regionale ha approvato un pacchetto di delibere sulla sanità. Dallo stanziamento di 85 milioni (da fondi Fesr e Fse) per il finanziamento di interventi di contrasto alla povertà sanitaria nell'ambito del Programma Nazionale Equità nella Salute 2021-2027. Il Programma interviene nelle sette Regioni meno sviluppate del Paese per rafforzare i servizi sanitari e renderne più equo l'accesso, per un finanziamento complessivo pari a euro 375 milioni a valere sul Fse+ e a euro 250 milioni a valere sul Fesr. Inoltre, è stata stanziata la somma di 30 milioni di euro per riqualificare le strutture sanitarie pubbliche del territorio attraverso interventi finalizzati a rinnovare e potenziare le strumentazioni ospedaliere, sviluppare la telemedicina, completare e rinnovare la dotazione strumentale e laboratoristica. Sono stati impegnati ulteriori 30 milioni di euro per il rafforzamento della rete territoriale dei servizi sanitari, della rete dell'emergenza urgenza e per la riduzione delle disuguaglianze nell'accesso ai servizi. La Giunta ha approvato anche la variazione al bilancio previsionale che consentirà di ripartire le risorse finalizzate al potenziamento dell'assistenza territoriale del Fondo Sanitario Nazionale vincolato per le annualità 2023, 2024 e 2025.

Tali somme, necessarie per sostenere il nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza territoriale, ammontano a 10 milioni per il 2023, 25 milioni per il 2024 e 48 milioni per il 2025.

«Le delibere approvate questo pomeriggio - ha dichiarato l'assessore alla Salute della Regione Puglia Rocco Palese - vanno nella direzione di rendere la sanità pugliese più forte, moderna e accessibile. Come noto, i servizi sanitari regionali si trovano a operare in condizioni di costante sofferenza finanziaria. Per questo, gli interventi adottati dalla Giunta, che riordinano e redistribuiscono le somme impegnate per la salute dei cittadini, acquistano particolare rilevanza. L'impegno della Regione Puglia per il miglioramento del sistema sanitario regionale



è costante e non si fermerà qui».

Altri 480mila euro saranno destinati a favorire l'accesso alle prestazioni di cura e diagnosi dell'infertilità e della sterilità.

Infine, recependo le disposizioni ministeriali, la Giunta si è impegnata ad adottare entro 120 giorni il Piano oncologico regionale 2023-2027 (Por Pu-

glia 2023-2027), contenente le linee strategiche prioritarie, non ancora finanziate per implementare le attività di prevenzione e contrasto del cancro. Il Piano dovrà consentire di colmare il divario con le altre realtà italiane che, non essendo sottoposte ai vincoli derivanti dal Piano di rientro, già offrono livelli ul-

teriori di assistenza oncologica. Tre le azioni e gli obiettivi del Piano dovranno figurare: estensione e potenziamento dei programmi di prevenzione oncologica, anche mediante la valutazione e la gestione del rischio eredo-familiare; percorsi di prevenzione del tumore della mammella su base genetica



Rocco Palese. Nella foto grande, un interno ospedaliero

(mutazioni del Brcal e Brca2); potenziamento delle reti oncologiche regionali ed evoluzione dei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (Pdta) oncologici; innovazione digitale applicata ai percorsi di diagnosi mediante i programmi di screening per la prevenzione dei tumori e mediante i percorsi di presa in carico e gestione dei pazienti oncologici. Secondo il Cipes (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile), con i nuovi criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale si verifica uno spostamento di risorse dal centro-nord verso il sud Italia di circa 220 milioni di euro. «Inizia a dare frutti la battaglia che abbiamo intrapreso con il presidente Emiliano per ridurre il divario in sanità che esiste tra regioni del nord e regioni del sud. Certo siamo ancora molto lontani da un vero riequilibrio del riparto del fondo sanitario nazionale, perché i criteri attualmente continuano a penalizzare le regioni del sud. Però quello che arriva dal Cipes è un primo segnale che ci spinge ad andare avanti sulla strada intrapresa con sempre più determinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oncologico di Bari

Eliminato un tumore alla tiroide in tre minuti

È durato appena tre minuti un intervento su un paziente di 60 anni operato per un tumore tiroideo di 5 millimetri. È stata utilizzata per la prima volta in Puglia una procedura micro-invasiva tramite guida ecografica ed energia laser. L'intervento è stato eseguito dal dottor Gaetano Achille, dell'unità operativa Otorinolaringoiatria e Chirurgia cervico-maxillo facciale dell'Istituto Tumori Giovanni Paolo II di Bari: si tratta del primo intervento con l'echolaser che ha portato alla termocoagulazione di un tumore tiroideo di 5 millimetri. Il paziente sta bene ed è stato dimesso dopo qualche ora. «Questo nuovo macchinario - spiega Achille - produce attraverso la fibra ottica un calore di 110 gradi che si sviluppa su un diametro di un centimetro. In passato, secondo le linee guida, era applicabile solo sui tumori tiroidei benigni, mentre adesso è possibile intervenire anche su quelli maligni. Si tratta di un intervento micro-invasivo che ha numerosi vantaggi: in caso di recidiva il paziente è comunque operabile chirurgicamente perché la termocoagulazione è internodulare e non altera la ghiandola. Inoltre, dà una possibilità ai pazienti inoperabili e offre una alternativa a quelli che invece si rifiutano di sottoporsi a un intervento chirurgico demolitivo». «Siamo i primi in Puglia, e i secondi nel Mezzogiorno dopo Napoli - afferma il direttore generale Alessandro Delle Donne - a poter disporre di questa tecnologia oltre alla esperienza del dottor Achille, che ha utilizzato in passato l'echolaser con ottimi risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il San Marco chiude», la Asl smentisce

► Il sindacato Fials sul piede di guerra per difendere il servizio di radiologia del nosocomio di Grottaglie

► La direzione strategica ha rassicurato il sindaco D'Alò confermata la destinazione di presidio post acuzie

GROTTAGLIE

Levata di scudi del sindacato Fials a difesa del servizio di radiologia dell'ospedale San Marco di Grottaglie fortemente ridimensionato con la conseguente chiusura delle agende per gli esami esterni e la sospensione degli esami interni eseguibili solo al mattino. Con l'ipotesi di disagi a cascata anche per il punto di primo intervento, il presidio attivato dopo la chiusura del pronto soccorso che assicura gli interventi di emergenza urgenza ai pazienti portati dal 118 o che accedono direttamente con mezzi propri.

Un preambolo della chiusura del nosocomio, secondo il sindacato, già fortemente ridimensionato dai precedenti piani regionali ospedalieri che da ospedale di secondo livello è stato ridotto a presidio per le cure di lunga degenza e prestazioni ambulatoriali.

Ma la Asl smentisce e pre-



Nella foto a sinistra una immagine dell'ospedale San Marco di Grottaglie

senta un programma di potenziamento dell'offerta sanitaria grazie a finanziamenti, già assicurati, pari a circa 9 milioni e mezzo di euro.

L'allarme del sindacato autonomo era nato dalla decisione del dirigente del servizio di ra-

diologia, Carmine Di Stasi, di ridurre l'attività dell'ambulatorio radiologico di Grottaglie per la carenza di personale tecnico e medico.

«In queste ore, con un provvedimento di riorganizzazione unilaterale delle attività - de-

nunciava in mattinata l'organizzazione sindacale - si è proceduto alla chiusura delle agende per la radiologia toracica esterna, ed è stata soppressa la radiologia per il Punto di Primo intervento e ridotta al minimo per i reparti di degenza nonché soppresso il turno pomeridiano per i tecnici di radiologia». «Una prima pietra tombale sul futuro del San Marco destinato alla inevitabile chiusura», affermava in una nota il segretario generale del sindacato autonomo, Emiliano Mesina che con la propria organizzazione si è dichiarato «fortemente contrariato per la decisione assunta dalla direzione della radiodiagnostica della Asl Taranto soprattutto perché avvenuta con un atto unilaterale senza il preventivo ed obbligatorio confronto con le organizzazioni sindacali».

In serata le rassicurazioni della Asl. «Le criticità segnalate per la radiologia dell'ospedale San Marco di Grottaglie - si

legge in un comunicato stampa -, sono state affrontate e discusse con il direttore dell'unità dottor Carmine Di Stasi e con i dirigenti delle professioni sanitarie nell'ambito del Presidio ospedaliero Centrale con la riorganizzazione dei turni di attività dei tecnici del Santissima Annunziata, Moscati e Grottaglie».

Annunciando quindi il superamento delle difficoltà riscontrate, il management Asl ha presentato il quadro di quello che prevede il piano sanitario per il San Marco. «Lo stabilimento - scrive l'azienda - sarà riconvertito in presidio di post-acuzie (Ppa) e presidio territoriale assistenziale attraverso interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione dei reparti esistenti, in linea con i requisiti strutturali e di adeguamento funzionale e tecnologico disposti dai Regolamenti Regionali, con allocazione dei seguenti principali servizi: reparto di lungodegenza con 32 po-

sti letto; reparto di riabilitazione con 40 posti; Centro diurno psichiatrico; Comunità Riabilitativa Assistenziale Psichiatrica; Day surgery con 8 posti letto (Ernia center); ambulatori specialistici e per cronicità; ambulatori per medici di medicina generale e postazione medicalizzata del 118».

A confermare questo ci ha pensato ieri anche l'ex consigliere regionale Mino Borraccino secondo che in un post pubblicato sui social assicurava: «Le voci di una chiusura dell'ospedale di Grottaglie non sono all'ordine del giorno della Asl e della Regione Puglia». E ancora. «Le prestazioni che attualmente il nosocomio grottagliese offre alla popolazione della zona orientale della provincia di Taranto, continueranno ad essere garantite anche quando entrerà in funzione il nuovo ospedale di Taranto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE REALIZZATA DALL'ASL FOGGIA

Le aggressioni in corsia protagoniste di un video premiato alla “PA Social”

Un premio dedicato a tutti gli operatori che ogni giorno prestano servizio per la comunità. Si tratta del riconoscimento “Smartphone d’Oro 2023”, per la categoria Sanità, attribuito - su 91 candidature - agli operatori sanitari dell’Asl Foggia per la campagna di comunicazione digitale contro la violenza.

Il riconoscimento, assegnato da PA Social, è dedicato alle migliori esperienze pubbliche di comunicazione, informazione, servizi alla cittadinanza, piattaforme e strumenti web, social, chat e intelligenza artificiale. Il progetto comunicativo della Asl Foggia, dopo un percorso di candidatura, promozione, diffusione e votazioni, iniziato a giugno e conclusosi a Roma al “Super Day” di PA. Social, è stato riconosciuto come una delle migliori pratiche di comunicazione pubblica digitale italiana. Il video premiato è stato rea-



lizzato dall’Ufficio stampa e social media management, dalle immagini alla produzione e post produzione, e vede protagonisti gli operatori del Pronto Soccorso di Cerignola, spesso vittime di aggressioni. «L’ufficio stampa è stato sensibile a intercettare il tema, quello della violenza sugli operatori sanitari, allestire in house un video che è risultato spetta-

colare, a promuoverlo in questo concorso anche sollecitando la partecipazione al voto di tutti, conquistando un premio in un contesto nazionale. Noi affidiamo ad Anna Russo e Rita Gallo la necessità comunicativa che abbiamo, declinando il tema con risultati, come in questo caso, brillanti», ha evidenziato Antonio Nigri, direttore generale dell’Asl Foggia.

NELLA BASE NAVALE

Ieri il convegno sulla chirurgia toracica

Si è tenuto ieri il convegno “Una nuova chirurgia toracica nella rete oncologica pugliese. Percorsi e integrazione con il territorio”, all’auditorium della base navale della Marina Militare di Taranto. L’evento, di caratura nazionale, aveva lo scopo di presentare e consolidare l’istituzione della nuova unità operativa di chirurgia toracica della Asl Taranto, creata con una delibera regionale e istituita il primo marzo 2022, fortemente voluta dalla Regione Puglia nell’ambito del Dipartimento oncologico Ionico Adriatico. «Si tratta di un progetto ex novo e i nuovi risultati sono già incoraggianti», dichiara il dottor Marco Turchini, responsabile scientifico del convegno nonché responsabile della struttura di chirurgia toracica che «oggi, con questo congresso, viene presentata ufficialmente al territorio, ai medici di medicina generale grazie alla collaborazione con l’Ordine dei medici della provincia di Taranto, agli specialisti dei vari spoke territoriali e a tutti gli specialisti che contribuiscono al buon funzionamento della rete territoriale già ben consolidata». L’evento è multidisciplinare, incentrato soprattutto sulle tematiche oncologiche polmonari e toraciche in generale, con un approccio a 360 gradi, per il quale sono stati invitati specialisti in rappresentanza di tutte le figure professionali che normalmente collaborano con il “gruppo di patologia”, particolarmente organizzato in Asl Taranto in ambito oncologico. Prima dell’avvio dei lavori congressuali, Massimo Dutto, manager di Csqa, organismo di certificazione a controllo pubblico, ha consegnato al dottor Salvatore Pisconti, direttore della struttura complessa di oncologia medica, e al direttore generale Vito Gregorio Colacicco, il certificato di conformità ISO 9001:2015 per il Clinical Trial Center (Ctc) - Asl Taranto. Il progetto, avviato nel 2019 come percorso particolare di certificazione di ricerca clinica dei trial oncologici, si è proposto di incrementare l’arruolamento dei pazienti nelle sperimentazioni e negli studi clinici. Il processo ha degli indicatori definiti e tenuti annualmente sotto controllo da un organismo esterno, garanzia ulteriore per il paziente. Il progetto consente inoltre ai pazienti di accedere a terapie innovative a costo zero, con un valore aggiunto sia per coloro che si mostrano più refrattari ai trattamenti standard sia per ridurre la mobilità fuori Regione, oltre alla garanzia di introiti derivanti dagli studi clinici. Nello specifico, il progetto ha determinato un aumento del 150% dei trial attivati, 66 pazienti inseriti in studi clinici e 22 pazienti in follow-up per studi scientifici, numeri questi che hanno permesso un risparmio della spesa farmaceutica oncologica di oltre 160 mila euro per il 2023 per il Moscati, confermatosi presidio hub nella diagnosi e cura dei tumori solidi.